



IL DIALOGO

NUMERO 7



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Mamma Suor Natalia...</i>	p. 3
<i>Consigli per la salute</i>	p. 4
<i>Padre Pio</i>	p. 6
<i>Salute delle Suore</i>	p. 6
<i>Filastrocca</i>	p. 7
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- 13/07 Offertorio per i bisognosi della Parrocchia.
- 17/07 Inizio del triduo per la festa di San Giuseppe.
- 20/07 Festa Patronale di San Giuseppe.

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

La Turchia cristiana si prepara a celebrare l'Anno Paolino

I Vescovi sostengono il dialogo con i musulmani nel rispetto delle identità

La Turchia cristiana, e soprattutto le località di Tarso e Antiochia, si sono preparate a commemorare il 28 giugno scorso l'inizio dell'Anno Paolino.

L'apertura dell'Anno è stata anticipata in Turchia al 22 giugno, con la celebrazione di un'Eucaristia presieduta dal Cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, a Tarso, località natale di San Paolo. Nella città è stato tenuto un congresso sulla figura dell'Apostolo dei Gentili.

La Chiesa turca prepara anche un pellegrinaggio nazionale a Tarso, Antiochia ed Efeso, così come altre iniziative congiunte con le comunità ortodosse e protestanti. In questa occasione, i Vescovi turchi hanno chiesto al Governo di Erdogan che si possa abilitare al culto la vecchia Basilica di San Paolo a Tarso, oggi trasformata in museo.

Per l'Anno Paolino, la Conferenza Episcopale della Turchia ha reso pubblica nel febbraio scorso una lettera pastorale intitolata "Paolo, Testimone ed Apostolo dell'identità cristiana", in cui si chiede ai fedeli di avere "una più chiara coscienza della nostra identità".

"Fratelli e sorelle di Turchia, Paolo è patrimonio di tutti i discepoli di Cristo, ma lo è particolarmente di noi che siamo figli di questa terra che lo ha visto nascere, predicare

Cristo senza sosta e testimoniare in tante prove", si legge nel testo.

I Vescovi ricordano che la situazione delle comunità cristiane in Turchia, dove rappresentano una minoranza religiosa, ha molto a che vedere con quella delle prime comunità cristiane dell'epoca di San Paolo. "Proprio questa situazione,

per alcuni aspetti simile a quella delle prime comunità viventi in diaspora, ci impone una più chiara coscienza della nostra identità".

"Paolo ci richiama all'elemento fondativo di questa nostra identità cristiana che non riguarda la fede in Dio, comune con i fratelli musulmani e con tanti altri uomini, ma la fede in Cristo come 'Signore', colui che 'Dio ha risuscitato dai morti'".

Paolo, affermano i Vescovi, "ha avvertito tutta la difficoltà di annunciare Cristo, Dio-uomo, che ci salva attraverso la sua incarnazione e la sua morte in croce".

"Questa è ancora oggi la vera porta stretta di cui parla il Vangelo. La porta stretta non sono, dunque, l'accettazione dei precetti morali della Chiesa e neppure

Continua a Pag. 4



Presentare e rileggere i nuovi progetti diocesani di catechesi alla

Giornata diocesana dei catechisti La catechesi alla luce della Parola

luce della Parola di Dio, è stato l'invito rivolto lunedì 2 giugno scorso, presso la Colonia San Benedetto di Cetraro Marina, a conclusione dell'anno catechistico - a tutti i catechisti della diocesi, per la giornata diocesana dei catechisti. Autentico momento di fraternità, con forti e significativi tempi di acquisizione d'esperienze e di confronto,

attualizzati e resi concreti per il futuro della diocesi nei laboratori di studio e di particolari tecniche di animazione. A dare inizio alla significativa giornata il vescovo, monsignor Domenico Crusco, il quale dopo la preghiera iniziale, seguita dalla meditazione, ha espresso la propria gioia per un progetto svolto con devozione e lode. Una scelta effet-

Continua a pag. 3

Un pò di Magistero...

LA SPERANZA CRISTIANA

1. « *SPE SALVI facti sumus* » – nella speranza siamo stati salvati, dice San Paolo ai Romani e anche a noi. La « redenzione », la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. Ora, si impone immediatamente la domanda: ma di che genere è mai questa speranza per poter giustificare l'affermazione secondo cui a partire da essa, e semplicemente perché essa c'è, noi siamo redenti? E di quale tipo di certezza si tratta?

2. Prima di dedicarci a queste nostre domande, oggi particolarmente sentite, dobbiamo ascoltare ancora un po' più attentamente la testimonianza della Bibbia sulla speranza. « Speranza », di fatto, è una parola centrale della fede biblica – al punto che in diversi passi le parole « fede » e « speranza » sembrano interscambiabili. Così la *Lettera agli Ebrei* lega strettamente alla « pienezza della fede » (10,22) la « immutabile professione della speranza » (10,23). Anche quando la *Prima Lettera di Pietro* esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il *logos* – il senso e la ragione – della loro speranza (cfr 3,15), « speranza » è l'equivalente di « fede ». Quanto sia stato determinante per la consapevolezza dei primi cristiani l'aver ricevuto in dono una speranza affidabile, si manifesta anche là dove viene messa a confronto l'esistenza cri-

stiana con la vita prima della fede o con la situazione dei seguaci di altre religioni. Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero « senza speranza e senza Dio nel mondo » (*Ef 2,12*). Naturalmente egli sa che essi avevano avuto degli dèi, che avevano avuto una religione, ma i loro dèi si erano rivelati discutibili e dai loro miti contraddittori non emanava alcuna speranza. Nonostante gli dèi, essi erano « senza Dio » e conseguentemente si trovavano in un mondo buio, d a -

vanti a un futuro oscuro. « *In nihilo ab nihilo quam cito recidimus* » (Nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo)[1] dice un epitaffio di quell'epoca – parole nelle quali appare senza mezzi termini ciò a cui Paolo accenna. Nello stesso senso egli dice ai Tessalonicesi: Voi non dovete « affliggervi come gli altri che non hanno speranza » (*1 Ts 4,13*).

Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una « buona notizia » – una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il messaggio cristiano non era solo « informativo », ma « performativo ». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sa-

pere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.

10. [...] la fede cristiana è anche per noi oggi una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita? È essa per noi « performativa » – un messaggio che plasma in modo nuovo la vita stessa, o è ormai soltanto « informazione » che, nel frattempo, abbiamo accantonata e che ci sembra superata da informazioni più recenti? Nella ricerca di una risposta vorrei partire dalla forma classica del dialogo con cui il rito del Battesimo esprimeva l'accoglienza del neonato nella comunità dei credenti e la sua rinascita in Cristo. Il sacerdote chiedeva innanzitutto quale nome i genitori avevano scelto per il bambino, e continuava poi con la domanda: « Che cosa chiedi alla Chiesa? » Risposta: « La fede ». « E che cosa ti dona la fede? » « La vita eterna ». Stando a questo dialogo, i genitori cercavano per il bambino l'accesso alla fede, la comunione con i credenti, perché vedevano nella fede la chiave per « la vita eterna ». Di fatto, oggi come ieri, di questo si tratta nel Battesimo, quando si diventa cristiani: non soltanto di un atto di socializzazione entro la comunità, non semplicemente di accoglienza nella Chiesa. I genitori si aspettano di più per il battezzando: si aspettano che la fede, di cui è parte la corporeità della Chiesa e dei suoi sacramenti, gli doni la vita – la vita eterna. Fede è sostanza della speranza. Ma allora sorge la domanda: Vogliamo noi davvero questo – vivere eternamente?

Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo. Continuare a vivere in eterno – senza fine – appare più una condanna che un dono. La morte, certamente, si vorrebbe rimandare il più possibile. [...]

12. [...] Desideriamo in qualche modo la vita stessa, quella vera, che non venga poi toccata neppure dalla morte; ma allo stesso tempo non conosciamo ciò verso cui ci sentiamo spinti. Non possiamo cessare di protenderci verso di esso e tuttavia sappiamo che tutto ciò che possiamo sperimentare o realizzare non è ciò che bramiamo. Questa « cosa » ignota è la vera « speranza » che ci spinge e il suo essere ignota è, al

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

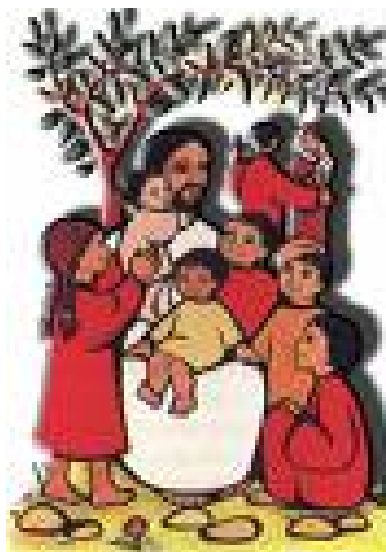


Segue da pag. 1: Catechisti...

tuata, per consentire a tutti i partecipanti, di sentirsi veri protagonisti della propria crescita e del nuovo modo di "fare catechesi", avendo costantemente come priorità assoluta ed inequivocabile ciò che la Chiesa italiana indica come semplici assiomi della fede. Lo slogan della giornata "La Parola inizia alla fede" è stato stabilito per testimoniare l'importanza ed il fondamento della parola di Dio. Perno della giornata, la Gioia. Cambiare una mentalità, spesso disturbata da una idolatria distruttiva e sconfinante, al fine di comunicare un nuovo modo di vivere la Fede, quella fede che educa, sostiene, incentiva ed accoglie senza mai giudicare, una fede vissuta come realtà odierna, come principio e fine del Verbo fatto carne e, nel contempo capace di custodire ed accompagnare i catechisti affinché il progetto, inteso in questo caso a livello diocesano, possa penetrare nella vita delle comunità ed in particolar modo possa presentarsi come sorta di avvicinamento, sostanziale e programmatico, delle singole famiglie nella vita spirituale, e non solo, dei propri figli. Il direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano (Ucd), don Franco Liporace, ha posto

una particolare enfasi sull'importanza della comunicazione in quanto tale. Una comunicazione che - considerata come principio etico e contemporaneamente come esperienza comune unità condivisione e partecipazione - rappresenta quell'efficiente ed efficace strumento per rileggere, alla luce della parola di Dio, un lavoro svolto ed un altro in procinto di essere realizzato. Un progetto, Andate e Proclamate, reimpostato a livello diocesano secondo quanto richiesto dalla Conferenza Episcopale Italiana. Un itinerario di Iniziazione Cristiana, per fanciulli e ragazzi contraddistinto da una scansione temporale definita, sei anni o nella formula più ampia otto anni. Un nuovo progetto concernente tre moduli. Gruppo dell'accoglienza (Lasciate

che i bambini vengano a me Io sono con voi 6/8 anni), Gruppo dell'Eucarestia (Venite con me 9/10 anni) e, Gruppo della conferenza (sarete miei testimoni Vi ho chiamato amici 11/13 anni Mistagogia). La suddivisione in gruppi e non per età ha rappresentato la vera novità dell'impostazione dell'Iniziazione Cristiana incentrata su uno stile prettamente catecumenale. La relazione centrale per la pastorale della giornata del 2 giugno è stata affidata a monsignor Cono Araugio, il quale ha considerato l'incontro alla stregua di una verifica svolta nel rinnovamento dell'Iniziazione con particolare riferimento alla parola di Dio. Mantenere i valori cardini restituendo alle famiglie la testimonianza di fede, questo il nodo centrale espresso da monsignor Araugio. (S.P.)



Mamma suor Natalia piange; mi ha stretto a sé ed ha pianto, è la seconda volta che la vedo piangere: una prima volta quando ho parlato dopo quasi un anno di silenzio ed ora che sono grande ed andrò a scuola. Perché? Tanto andrò a salutarla quando uscirò da scuola e la domenica a messa. Lo so, ma ha trascorso tre anni insieme a te, ti ha visto crescere piano piano, ha visto i tuoi progressi, ha giocato con te. Ora andrai a scuola e lei si è emozionata perché non ti vedrà più tutti i giorni, è felice per te perché imparerai nuove cose, ma è un po' triste perché le mancherai.

Domani le comprenderemo una piantina fiorita che metteremo nel suo giardino così ogni giorno vedendola ti ricorderà. E' un percorso di vita che pian piano va avanti, ma che lascia il segno in ogni bambino, passeranno gli anni, avranno nuove esperienze, ma gli insegnamenti che hanno avuto nei primi anni di vita comunitaria con gli altri bambini rimarranno come un segno indelebile su ognuno di loro.

Mamma suor Natalia piange

Sono insegnamenti che mettono anche noi genitori in uno stato di attenzione, oserei dire una sana competizione con suore e maestre. Molte volte a qualche nostro piccolo rimprovero ci sentiamo dire: mamma, suor Natalia dice che sono brava, mamma le polpettine si suor Maria sono molto più buone delle tue. "Vorrei sapere cosa usa come ingrediente speciale, non riesco a farle mai come le sue".

Vivere ogni giorno con serenità per i bambini è molto importante, essere stimolati, invogliati, assicurati, dà a loro molta sicurezza, anche per noi genitori è importante, sono tutte cose che piano piano formano i nostri figli.

Il primo anno che finisce non si prova tanta emozione perché dopo le vacanze tutto ricomincerà da capo. Il secondo anno pensi

che dovrà trascorrerne solo un altro e poi andrà a scuola, non assapori quasi nulla di tutto quello che è il quotidiano, pensi solo all'indomani.

Pensi che tutto quello che le suore e le maestre danno a tuo figlio è normale, quasi dovuto, e ringrazi poco o nulla di tutto quello che ricevi.

L'ultimo anno assapori qualcosa di strano a cui non sai dare una definizione, sono tristezze, ansie, gioie, dubbi, preoccupazioni cioè la vita. Quando vedi la serenità di tuo figlio che ha percorso in questi tre anni, ed il modo in cui guarda con amore maestre e suore, vedi la sua gioia tu sei felice, rimani senza gesti, senti solo qualcosa che sale pian piano dal cuore ed arriva sino alle tue labbra, è un semplice "GRAZIE".

Le lacrime di suor Natalia sono lacrime che amano tuo figlio.

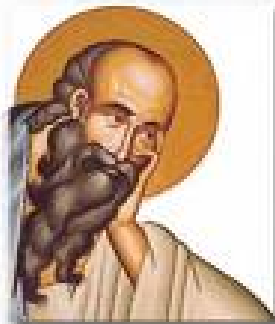
Grazie a suor Maria, grazie alle maestre Francesca e Chiara per tutto l'amore che hanno dato ai nostri figli.

Picerno Loredana

Segue da Pag. 1: La Turchia... la pesantezza umana delle sue strutture, ma quello scandalo della croce che ai non cristiani appare ancor oggi 'follia e stoltezza', ma che Paolo annuncia come componente essenziale ed ineliminabile della fede cristiana".

Allo stesso tempo, come l'Apostolo, il cristiano è chiamato ad essere "l'uomo del dialogo": "abituato ad incontrare uomini di etnie e tradizioni religiose diverse, Paolo ha compreso che lo Spirito di Cristo non è soltanto presente nella Chiesa, ma la precede ed agisce anche fuori di essa".

"Su questa base siamo invitati ad intensificare il dialogo con il mondo musulmano: il dialogo della vita, dove si convive e si condivide; il dialogo delle opere, dove cristiani e musulmani operano insieme in vista dello sviluppo integrale e della liberazione della gente; il dialogo dell'esperienza religiosa". Questo dialogo "non significa mettere da parte le proprie convinzioni religiose". Al contrario, "si dialoga veramente



quando ciascuno rimane se stesso, mantenendo intatta la propria identità di fede, non tacendo mai, per nessuna ragione, quanto potrebbe apparire difficile da capire per chi non è cristiano".

Dall'altro lato, i Vescovi credono che l'Anno Paolino possa essere una grande opportunità per il dialogo ecumenico e invitano i fedeli a promuovere iniziative in questo senso. La ricerca dell'unità dei cristiani, spiegano, "ci richiama pure alla nostra comune responsabilità nei confronti di quanti non sono cristiani".

"Prima di essere cattolici, ortodossi, siriani, armeni, caldei, protestanti, siamo cristiani - dichiarano -. Su questa base si fonda il nostro dovere di essere testimoni. Non lasciamo che le nostre differenze generino diffidenze e vadano a scapito dell'unità di fede; non permettiamo che chi non è cristiano s'allontani da Cristo a motivo delle nostre divisioni".

La **pertosse**, o tosse convulsa, è una malattia infettiva che si trasmette per

via aerea attraverso le goccioline di saliva o di muco espulse con la tosse. È causata da un batterio che aderisce alle vie respiratorie e causa una serie di sintomi, il più caratteristico dei quali è la tosse. La tosse è generalmente violenta, si presenta ad accessi che spesso lasciano senza fiato, associandosi frequentemente al vomito. I sintomi possono durare anche alcuni mesi e ripresentarsi periodicamente. Il periodo di incubazione va dai 5 ai 21 giorni, dura alcune settimane e assume aspetti differenti durante la sua evoluzione: all'inizio sembra un brutto raffreddore e si manifesta con starnuti, scolo dal naso, febbre lieve, tosse con catarro. In seguito la tosse si

accentua per intensità e frequenza diventando sempre più secca e stizzosa e si manifesta, soprattutto di notte, con "raffiche" di colpi di tosse (seguite dal caratteristico "urlo", per catturare più aria possibile), dall'emissione di catarro denso e dal vomito. La malattia termina con la fase di convalescenza, che si protrae per circa 2 settimane, durante la quale gli attacchi di tosse si attenuano. La malattia è molto contagiosa e la persona non vaccinata, o che non ha avuto la malattia naturale, che viene esposta ad un caso di malattia ha una probabilità di circa il 90 per cento di essere contagiata. La malattia si associa spesso a complicazioni come le otiti, le bronchiti e le polmoniti; nel bambino piccolo sono più frequenti (anche se rare) le complicazioni cerebrali che possono causare danni permanenti e nei casi più gravi anche la morte. La tosse può provocare anche emorragia dal naso, mentre il vomito può causare disidratazione e difficoltà di alimentazione. Sebbene raramente la malattia sia causa di morte, almeno in Italia, essa rappresenta un rischio discreto per il lattante, perché frequentemente si compli-

CONSIGLI PER LA SALUTE... MALATTIE ESANTEMATICHE

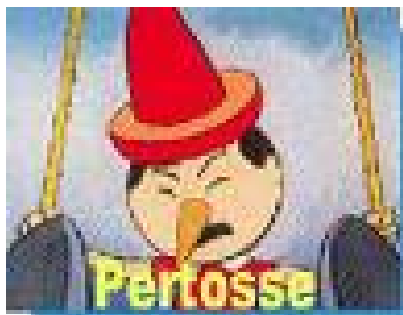
ca con crisi di soffocamento e difficoltà respiratorie che costringono anche al ricovero

ospedaliero. Trattandosi di una malattia di origine batterica, la pertosse può essere trattata con gli antibiotici. Va tuttavia osservato che la terapia, anche se è utile per evitare la trasmissione dell'infezione da un bambino malato a uno sano, ha relativamente poca efficacia nel modificare il decorso della malattia, per questo la terapia antibiotica riduce solo di poco il rischio delle complicanze maggiori, soprattutto di quelle encefalistiche. Ciò spiega perché da molti anni

gli esperti hanno cercato di intervenire sulla pertosse con metodi preventivi, con un vaccino cioè capace di impedire lo sviluppo della malattia, eliminando in partenza ogni forma di rischio.

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

La **quarta malattia** è una malattia provocata dallo Streptococco beta-emolitico di gruppo A e colpisce in prevalenza i bambini. Essendo provocata da un batterio, non porta gravi conseguenze, neanche se presa in gravidanza. Secondo la maggior parte degli studiosi non sarebbe altro che una forma attenuata di scarlattina, caratterizzata da febbre ed esantema simile a quello della scarlattina. I sintomi di questa malattia insorgono solitamente dopo circa una settimana dal contagio: febbre, arrossamento alla gola (talvolta accompagnato da placche) ed esantema, costituito da piccolissimi puntini rossi in rilievo e molto vicini tra loro. Solitamente questi puntini si limitano a colpire l'inguine e i glutei, ma talvolta possono anche comparire sul viso. La quarta malattia si esaurisce nel giro di circa 7-10 giorni e il trattamento è a base di antibiotici, da protrarre per 10 giorni, associato ad antipiretici nel caso di febbre. A circa due settimane dalla scomparsa della malattia è consigliabile effettuare l'esame



Continua a Pag. 5

Segue da Pag. 4: Consigli per la salute.. delle urine, per accertarsi che la funzionalità renale sia buona, ed un tampone faringeo che confermi la scomparsa del batterio. La **quinta malattia** è causata da un virus detto Parvovirus B19 ed chiamata quinta malattia perché è stata scoperta dopo le altre quattro malattie infettive tipiche dell'infanzia (morbillo, scarlattina, rosolia e quarta malattia). Si trasmette attraverso un contatto diretto con il muco o la saliva del paziente infetto, oppure con le goccioline respiratorie emesse con la tosse, gli starnuti o anche semplicemente parlando. Colpisce per lo più i bambini in età scolare tra i 5 e i 10 anni, soprattutto in primavera. A differenza delle altre malattie virali, la quinta malattia è scarsamente contagiosa e la fase esantematica si presenta senza essere anticipata da altri disturbi. Il periodo d'incubazione dura di solito due settimane. La malattia si manifesta con chiazze rosse e calde al tatto sulle guance, mentre il resto del volto resta pallido. In seguito le macchie si estendono al tronco, alle braccia, alle natiche e alle gambe. L'esposizione della cute ai cambiamenti di temperatura o al sole, possono favorire la ricomparsa delle macchie. Nei bambini, di solito, questa malattia passa senza lasciare conseguenze, mentre negli adolescenti e negli adulti può raramente causare artriti o dolori articolari che si risolvono però nel giro di pochi giorni. Nei bambini affetti da anemie emolitiche croniche il virus può provocare un'insufficienza grave del midollo osseo, che peggiora l'anemia (quindi il consiglio è di evitare che questi bambini vengano a contatto con i bambini affetti dalla quinta malattia). È bene poi evitare qualsiasi contatto tra le persone infette e le donne in gravidanza in quanto il virus può raggiungere il feto attraverso la placenta e causare complicazioni soprattutto nei primi mesi di gestazione. Può verificarsi un lieve innalzamento della temperatura, ma in genere non sono necessari farmaci antifebbrili. In caso di prurito invece il pediatra può prescrivere un antistaminico, mentre i genitori pos-



sono tenere le unghie corte al bambino per evitare che grattandosi possa graffiarsi ed infettarsi la cute con batteri. Trattandosi di una malattia virale la terapia è solo di supporto. Contro la quinta malattia non esiste un vaccino, in quanto si tratta di un disturbo leggero e privo di complicanze significative. La **sesta malattia** è provocata dall'Herpes virus 6, che esiste in due forme e quindi si può contrarre due volte. È nota con questo nome perché è il sesto esantema infettivo descritto in medicina. La sesta malattia colpisce soprattutto bambini piccoli tra i 6 mesi e i 2 anni di età, ed è più frequente in autunno e in primavera, pur essendo presente nel corso di tutto l'anno. Si trasmette attraverso un contatto diretto con il muco o la saliva del paziente infetto, oppure con le goccioline respiratorie emesse con la tosse, gli starnuti o anche semplicemente parlando. La malattia, dopo una decina di giorni d'incubazione, inizia con febbre che scompare rapidamente dopo 3 giorni lasciando il posto all'esantema: macchioline di colore rosa pallido, a volte lievemente rialzate, che si diffondono inizialmente sul tronco e sul collo per poi passare al viso e all'attaccatura di cosce e braccia. La fase acuta dura un paio di giorni e non provoca né prurito, né desquamazione della pelle. Insieme alle macchioline compaiono altri sintomi, come arrossamento della gola, l'infiammazione delle ghiandole linfatiche nella zona della mandibola e della nuca e l'arrossamento delle congiuntive. Per la durata caratteristica, la sesta malattia è nota anche come "febbre dei tre giorni". La febbre alta può causare, nei bambini predisposti, convulsioni febbrili che si manifestano in genere con perdita di conoscenza, irrigidimento muscolare e scosse di gambe e braccia. In genere durano pochi minuti e non provocano danni permanenti, in ogni caso, in caso di convulsioni, è sempre opportuno consultare il pediatra, ma solo dopo aver prestato al bambino il primo soccorso.

Segue da Pag. 2: Magistero.....

contempo, la causa di tutte le disperazioni come pure di tutti gli slanci positivi o distruttivi verso il mondo autentico e l'autentico uomo. La parola « vita eterna » cerca di dare un nome a questa sconosciuta realtà conosciuta. Necessariamente è una parola insufficiente che crea confusione. « Eterno », infatti, suscita in noi l'idea dell'interminabile, e questo ci fa paura; « vita » ci fa pensare alla vita da noi conosciuta, che amiamo e non vogliamo perdere e che, tuttavia, è spesso allo stesso tempo più fatica che appagamento, cosicché mentre per un verso la desideriamo, per l'altro non la vogliamo. Possiamo soltanto cercare di uscire col nostro pensiero dalla temporalità della quale siamo prigionieri e in qualche modo presagire che l'eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il mo-



mento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. Sarebbe il momento dell'immersersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo – non esiste più. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia. Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: « Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia » (16,22). Dobbiamo pensare in questa

direzione, se vogliamo capire a che cosa mira la speranza cristiana, che cosa aspettiamo dalla fede, dal nostro essere con Cristo.

Tratto da: SPE SALVI, enciclica del Sommo Pontefice Benedetto XVI sulla speranza cristiana

I pellegrini di S.Maria del Cedro quest'anno, non vedevano

PADRE PIO "SACERDOTE SANTO" (Arieta Chiara)

l'ora di partire per il consueto pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Il 24 Aprile, giorno memorabile, la salma di San Pio è stata esposta ai fedeli e da quel momento i pellegrini contavano i giorni per la data della partenza. Il 27 Maggio è arrivato, c'era un grande fermento quella mattina ad aspettare i pullman, saluti, abbracci, sembrava quasi che non ci si vedeva mai. Eravamo tutti presenti, si parte. Abbiamo salutato la giornata che si presentava con preghiere e canti affinché S.Pio e la



madonna ci proteggessero lungo il cammino.

Prima tappa è stata Pietrelcina, luogo che ha dato i natali al Santo e che vi ha dimorato una parte della sua vita.

Seconda tappa è stata piana Romana, dove il nostro Parroco ha celebrato la santa messa con l'animazione di alcuni giovani della nostra parrocchia. Tutti i pellegrini con grande emozione hanno visitato il famoso "OLMO" e la "MASSERIA", luogo dove il Frate si recava per pregare.

Abbiamo consumato il pranzo e subito dopo, nonostante il fastidioso caldo, siamo partiti per il santuario di Monte Sant'Angelo. Dopo aver visitato la basilica siamo ripartiti per San Giovanni Rotondo, meta tanto attesa dai pellegrini. Arrivando nel paese dove ci aspettava San Pio abbiamo cantato con gioia e abbiamo sentito la sua presenza viva vicino a noi. Viva perché? In quanto le sue spoglie sono visibili ai suoi amati fedeli. Dopo esserci

sistemati in albergo e consumato la cena alcuni pellegrini sono scesi giù al Santuario per pregare l'amato Padre. L'indomani mattina sveglia presto per andare a visitare la salma del venerato. Nel percorso interno un filmato ci ha preparato alla visita e alla venerazione del corpo di San Pio. Tutti siamo stati rapiti dalle immagini dell'esumazione che ormai appartengono alla storia del santo Cappuccino. Lì religioso silenzio, e lacrime di commozione. In cripta regnava un forte clima di devo-

zione e preghiera. Il Padre era lì, nello stesso luogo dove è stato se-

polto per circa quarant'anni. Quel corpo reso glorioso dai disegni di Dio e della proclamazione della chiesa, è ora dinanzi agli occhi dell'umanità, per rafforzare la fede e inculcare il desiderio di seguire Cristo, sulla via della Santità. L'emozione era indescrivibile! Non c'erano parole... L'ansia era molta, negli occhi di tutti brillava qualcosa, dinanzi all'urna un brivido ha percorso l'anima di tutti noi presenti. Al vederlo è stato come una gioia ai nostri occhi. Nel Santuario si respirava una spiritualità intensa; così con la stessa commozione abbiamo proseguito la giornata con la partecipazione alla Via Crucis, alla Santa Messa, concelebrata dal nostro parroco nella Chiesa di san Pio e alla visita al museo che racconta, emozionando, frammenti di passato e di presente sulla storia di San Pio. Alle ore 13,30 abbiamo consumato il pranzo e con gioia ci siamo diretti verso il Santuario dell'Incoronata, ultima tappa del pellegrinaggio. Tornando a casa ci siamo portati i ricordi di quelle giornate indimenticabili, ricche di serenità e di pace, augurandoci che anche noi possiamo portare pace e farla germogliare nei nostri cuori.

Carissimi parrocchiani, è con sincera commozione che mi rivolgo a voi a nome di tutte le suore che negli ultimi sessantacinque anni sono state presenti in questo paese, svolgendo il loro apostolato nella formazione cristiana dei fanciulli, nella catechesi e nel servizio alla parrocchia.

Vorrei innanzitutto ringraziare il Signore insieme a voi per averci concesso il gran dono di rendere fruttuosa la nostra presenza in questa comunità. E' stato qui infatti che ha preso origine il sì incondizionato a Gesù da parte di molte giovani che si sono consacrate totalmente a Lui, entrando

IL SALUTO DELLE SUORE (Suor Natalia)



anche grazie alla nostra testimonianza. A nome di tutta la mia comunità voglio rivolgere un pensiero di riconoscenza anche don Francesco Gatto per averci chiamato nel lontano 1943 in questo paese. Un grazie di cuore per tutto il bene che ci ha voluto e continua a volerci dal cielo il nostro arciprete. Che ci sostenga sempre con la sua preghiera affinché la nostra comunità possa rifiorire di nuove e sante vocazioni! Un sentito grazie al nostro caro don Gaetano che con zelo si prodiga per la crescita cristiana dei suoi parrocchiani.

Continua a Pag. 5

Segue da Pag. 6: Saluto Suore ..

Che il Signore voglia aiutarlo sempre nella sua missione di guida spirituale di questa comunità!

E come tacere le numerosissime schiere di fanciulli che sono passati dalla nostra scuola, muovendo i loro primi passi formativi a partire dai nostri insegnamenti che hanno cercato di gettare nei loro cuori il seme dell'amore e del rispetto cristiano. Molti di loro sono oggi degli stimati professionisti che hanno delle cariche sociali e professionali di notevole responsabilità. Possa sempre trapelare dai gesti, dalle scelte e dal comportamento quotidiano di tutti i nostri ex allievi quella carità cristiana che è il succo del Vangelo e che noi suore, loro prime maestre, abbiamo sempre cercato di infondere nei loro animi, sin da piccolissimi. Un grazie anche a loro e ai loro teneri sorrisi di bimbi che ci hanno regalato tanto amore.

Un pensiero particolare a ciascuno di voi che avete considerato le vostre suore come membri di una grande famiglia e non vi siete mai dimenticati di noi. Possa il Signore ricompensarvi con un torrente di grazie e di benedizioni ed esaudire tutte le vostre necessità. Non vi dimenticheremo mai, e associo alle mie parole anche quelle di Suor Maria e di Suor Ines. Speriamo che nel silenzio, nella semplicità, nel servizio e nella preghiera abbiamo dato testimonianza di una profonda fede e di un'autentica e determinata vocazione cristiana che continui a dare proficui frutti!

Vi vogliamo bene e pregheremo sempre per ciascuno di voi, anche quando saremo lontane da qui. Ci separiamo da voi con un po' di tristezza e nostalgia, ma con profondo spirito di obbedienza, nella consapevolezza che conserveremo nei vostri cuori un piccolo spazio che vi porterà a ricordarci nelle vostre preghiere al Signore, nel quale si compirà la nostra e la vostra missione cristiana sulla via della santità.

Un affettuoso grazie a voi tutti dalle vostre suore!

**S. Maria del Cedro,
29-06-2008**

“Filastrocca scolastica di buon auspicio”

Corso di Formazione Teologica Scalea 4 - 5 maggio 2008

(Maria Presta)

*I tre anni del Corso di Formazione Teologica sono terminati,
per noi studenti un po' attempati.*

*Quasi ogni lunedì ci siamo incontrati,
spesso infreddoliti, ma pur sempre motivati.*

*Noi abbiamo studiato,
ma anche socializzato.*

*Certo, i primi giorni i nostri visi erano un po' strabiliati,
per questo Corso che prospettava impegni intellettuali da tempo
tralasciati.*

*E che dire dei nostri formatori,
sacerdoti e non solo, sempre generosi e “facilitatori”
con noi studenti, un po' ignoranti,
di argomenti religiosi tanto importanti.*

*Don Vincenzo Greca, il professore troppo preparato,
i cui esami hanno spaventato,
anche chi ha sempre studiato.*

*Don Antonio Niger, bello, dolce e suadente,
ha voluto la ricerca, non copiata da internet, da ciascun
studente*

*Don Michele Oliva, innamorato della Sacra Scrittura,
ci ha trasmesso un interesse per la Parola non più oscura.*

*Don Gaetano De Fino, serio, posato e gentile,
ci ha ricordato che la Morale Cristiana non è solo stile.*

*Don Franco Laurito, con voce alta e sicura,
ci ha sempre parlato di Maria, madre di Gesù e della sua storia
pura.*

*Don Umberto Praino, buono e forte,
che ci ha interrogato in gruppo in liturgia, con ottima sorte.*

*Il professore Filippo Vaccarrone, insegnante di Filosofia,
ci ha spinti a riprendere i libri dei nostri figli... con filosofia.*

*Il professore Umberto Tarsitano, esperto di comunicazione,
ci ha fatto riflettere sui media con grande convinzione.*

*Don Giacomo Benvenuto, altero e riservato,
ci ha proposto la Dottrina Sociale della Chiesa
e ci ha subito coinvolto ed interessato.*

*Cosa ci resterà di tanta assidua frequenza?
Certo, una maggiore competenza!*

*Da spendere in parrocchia ed anche fuori,
con umiltà e pazienza, sperando in tempi migliori.*

*Ma soprattutto amici sinceri,
con cui il tempo è passato che sembra ieri,*

*l'inizio di questa avventura
insolita, impegnativa ma duratura.*

*Un grazie al nostro Vescovo mons. Domenico Crusco,
della diocesi San Marco Argentano - Scalea,
che ha regalato a noi della Forania di Scalea
il Corso alla Rettoria della SS. Trinità,
accolti sempre da Don Antonio Niger, con simpatia e tanta
bontà.*

INTENZIONI DI PREGHIERA LUGLIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA
Perché cresca il numero di coloro che, come volontari, prestano servizio alla Comunità cristiana con generosa e pronta disponibilità.

E' molto semplice sentire la presenza di Dio in ognuno di noi, basta sapere amare e soccorrere colui che ha bisogno sia spiritualmente che fisicamente. Cristo si è donato totalmente a noi, fino a morire in croce per dimostrarci il suo grande amore e far sì che anche noi ci amiamo gli uni gli altri.
Preghiamo perché nasca sempre più volontariato, svolto con vera fede, e ognuno di noi si senta responsabile del proprio fratello bisognoso.

INTENZIONE MISSIONARIA
Perché la Giornata Mondiale della Gioventù che si tiene a Sidney, in Australia, accenda nei giovani il fuoco dell'amore divino e li renda seminatori di speranza per una nuova umanità.

Nella Giornata Mondiale tenuta a Sidney, il Papa ha invitato specialmente i giovani all'unione fraterna, sia culturale che civile, ma per far ciò è necessario tanto amore da donare e da ricevere. Infatti solo l'amore è in grado di cambiare il cuore di ognuno, vincere l'odio e rendere fecondi i rapporti tra gli uomini e le donne, tra ricchi e poveri, tra cultura e civiltà. I santi sono la testimonianza di questo amore fedele, perciò anche noi, prendendo esempio da loro e affidandoci alle loro intercessioni, diventiamo testimoni credibili del Vangelo.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché gli uomini e le donne impegnati in politica, forma alta della carità, ricerchino sempre nelle loro scelte il bene comune, siano attenti alle persone più deboli e offrano un efficace sostegno alla famiglia.

La politica, in quanto alta forma di carità, ha il dovere di essere un mezzo per giungere più facilmente nei luoghi dove c'è maggiore bisogno di amore, di civiltà e di cultura. L'impegno sociale che si assume attraverso la politica deve estendersi non solo ad un potere fine a se stesso o ad un potere esclusivamente economico, ma deve creare nuove forme di emancipazione, liberazione e tolleranza, affinché non ci siano più restrizioni tra i popoli e le diverse etnie.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

LUGLIO 2008

3/7/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
4/7/08 ven	Primo Venerdì del mese
6/7/08 dom XIV DOM.T.O.	GIORNATA PRO-SEMINARIO DIOCESANO
8/7/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini
10/7/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
13/7/08 dom XV DOM.T.O.	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
17/7/08 gio	Inizio del triduo di preparazione per Festa di S. GIUSEPPE Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
20/7/08 dom XVI DOM.T.O.	FESTA PATRONALE DI S. GIUSEPPE
22/7/08 mar	Incontro di formazione al BATTESIMO per genitori e padrini
24/7/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
25/7/08 ven	Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
27/7/08 dom XVII DOM.T.O.	GIORNATA PER L'AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO
31/7/08 gio	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito Adorazione Eucaristica per il Gruppo Caritativo

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione